

# L'INCHIESTA

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI RIMINI OBBLIGA IL MINISTERO A RISARCIRE LA FAMIGLIA DEL BAMBINO «FINO A QUELLA PUNTURA ERA NORMALE, POI...»

ROBERTO ROSSI  
rossir@live.it

# Allarme o psicosi? L'autismo dopo il vaccino

**A**ll'età di 43 anni, un lavoro in una grande cooperativa, una moglie, Antonella, e un figlio di nove anni, Valentino, affetto da autismo. Maurizio Bocca avrebbe preferito rimanere nell'anonimato. Per lui che è nato e vissuto nella provincia romagnola, a Riccione, l'improvvisa e non richiesta notorietà è arrivata lo scorso 15 marzo grazie a una sentenza civile emessa dal giudice del Lavoro di Rimini Lucio Ardigò, al quale Maurizio si era rivolto citando in giudizio il ministero della Salute in base alla legge numero 210 del 1992. E cioè in base a quella norma che prevede un indennizzo per i danni da vaccino. Secondo la famiglia Bocca, infatti, il disturbo autistico «associato a ritardo cognitivo medio» del quale è affetto Valentino sarebbe riconducibile proprio alla somministrazione del vaccino contro morbillo, parotite e rosolia (conosciuto sotto la sigla Mpr) avvenuta il 26 marzo del 2004 presso la Asl di Riccione. Una tesi accettata dal giudice Ardigò che per decretare la sentenza si è servito di una serie di perizie. Quella determinante è stata redatta da Antonio Barboni, il medico nominato proprio dal tribunale, che ha scritto: «In assenza di altre condizioni preesistenti esiste una ragionevole probabilità scientifica» che l'autismo di Valentino «sia stato scatenato» proprio da quella iniezione effettuata dall'autorità sanitaria locale. Dunque, in base a questa «ragionevole probabilità», il ministero della Salute è stato condannato a rifondere il danno.

Non è la prima volta che in Italia un tribunale riconosce un possibile nesso tra vaccino e autismo. Uno degli ultimi casi, il 13 febbraio 2010, è stato quello di Busto Arsizio. Il giudice del Lavoro Franca Molinari ha inserito come probabile elemento scatenante nei gravi disturbi allo sviluppo di una bambina di Gallarate la vaccinazione. Eppure la sentenza di Rimini ha avuto un impatto mediatico devastante. Daily Mail, Bbc, tv italiane e americane, hanno fatto di Valentino Bocca un evento mondiale. Perché?

## IL SASSO E LA FRANA

L'avvocato Roberto Mastalia nella vita avrebbe voluto occuparsi di tutt'altro ma il disturbo che ha colpito suo figlio, «dopo il vaccino», lo ha costretto a prendere un'altra strada. Da qualche anno, da Foligno in provincia di Perugia dove risiede, si sta occupando di dare una tutela legale alle famiglie con figli autistici. E spiega così l'eco mondiale della sentenza: «La decisione del tribunale ha avuto il merito di far uscire allo scoperto una moltitudine di soggetti che per troppo tempo hanno preferito rimanere silenti... allo scopo di non dare troppa importanza a una problematica che però, allo stato attuale, è divenuta assolutamente devastante in termini di salute delle persone sia in termini economici». Rimini, dunque, potrebbe essere il sasso che si trasforma in frana. Che rischia da una parte di creare una ingiustificata psicosi di massa, come sostiene la maggioranza della comunità scientifica, e dall'altra potrebbe danneggiare una fiorente industria: per la vaccinazione obbligatoria si spendono miliardi ogni anno.

Una frana che si alimenta con dati sempre più allarmanti. Se negli anni '80 erano autistici quattro bambini su diecimila, oggi molti di più. Dirlo con precisione non si può. Ci sono diversi studi e diverse ricerche che presentano numeri fra di loro dissimili ma che vanno da un minimo di un bambino ogni 256 a uno ogni 60 circa. È cambiato l'ambiente che ci circonda e la medicina si è evoluta ed è in grado di riconoscere certe forme di autismo meglio di un tempo, ma il salto rimane senza un perché.

Chi per primo avanzò una correlazione tra vaccino e autismo fu il medico inglese Andrew Wakefield. Wakefield, con un articolo pubblica nella rivista The Lancet, alla fine degli anni 90 associò la vaccinazione Mpr, il mercurio e i danni a livello neurologico immunitario con le problematiche gastrointestinali che affliggono i soggetti autistici denominate «enterocolite autistica» o *gluten sensitivity*. In soldoni i bambini vaccinati subivano una sorta di avvelenamento causato dalla neurotossina del metallo pesan-

te in grado di innescare, in certi casi, l'autismo. La teoria di Wakefield destò scalpore. Le sue tesi furono però confutate, lui e il suo staff vennero incriminati e radiati perché accusati (come scrisse anche il British Medical Journal nel 2011) di frode. Lo scorso marzo l'High Court of London ha riabilitato il suo collega, John Walker-Smith, ma non lui.

## IL METALLO PESANTE

Vere o false che fossero, però, le sue teorie partivano da una constatazione. Per anni alcuni vaccini trivalenti contenevano un metallo pesante, il mercurio, in forma di conservante. Come il Morupar che fu iniettato nei bambini nonostante dal 1990 il Canada ne avesse bandito l'uso. L'Italia, ultima tra le nazioni industrializzate lo abbandonò solo nel 2006. Oggi per conservare i vaccini si usano altre strade ma in alcuni esistono tracce di metalli pesanti alle volte non segnalati come l'Infarix Hexa, un discusso vaccino esavalente - usato anche in Italia nei bambini fino a un anno di vita - che contiene una quantità infinitesimale di sali di mercurio.

Dunque, alcuni metalli pesanti sono presenti nei vaccini anche oggi. Ma questo basta a metterli in relazione con l'autismo? Per la scienza no. Chi, invece, ha vissuto sulla propria pelle quell'esperienza non ha dubbi. «Valentino già diceva mamma e papà ma dopo quel giorno si spense».

In Italia chi mette in relazione strettamente vacci-

no e autismo è il dottor Massimo Montinari. A Montinari si rivolgono centinaia di famiglie raccolte sotto associazioni che portano il suo nome. Che cosa propone questo medico? Un colpevole, il vaccino, e una soluzione. Per chi ha visto l'abisso, senza che la scienza sappia dare una spiegazione certa, è tutto. Montinari per combattere l'autismo propone una dieta semplice, priva di glutine e latte vaccino, che avrebbe il merito di aiutare a eliminare le sostanze tossiche dall'organismo dei bimbi.

Anche la famiglia di Giorgia Dozzini, che ha sei anni e vive a Perugia, si era rivolta a Montinari. Stefano e Simona lo avevano fatto dopo una via crucis di tre anni fatta di ospedali, medici, visite e mille soluzioni, tutte diverse ma nessuna utile. A Montinari avevano creduto, foss'altro perché era stato l'unico a proporre una strada, come avevano creduto che Giorgia, iperattiva ma chiusa, dolce e bellissima ma con problemi di linguaggio, si fosse ammalata proprio dopo il vaccino. Giorgia invece ha una sindrome (di Turner) legata ad un'anomalia citogenetica, che solo i medici dell'Università di Tor Vergata, grazie alla tenacia dei genitori, hanno saputo riconoscere. Giorgia è l'esempio di come ancora ampio sia lo iato nel quale la scienza di dimena. E questo vuoto non può essere riempito da una sentenza di tribunale. «Non l'ho mai chiesto» confida Maurizio Bocca, «io volevo solo che fosse riconosciuto un risarcimento per Valentino». Da 500 euro il mese.

## «Il vero crimine è non farlo»

CRISTIANA PULCINELLI  
ROMA

**L**a comunità scientifica non ha dubbi: non esiste nessun legame tra vaccini e autismo. E, a firma del comitato scientifico del «Calendario vaccinale per la Vita», ha scritto un comunicato molto duro sulla sentenza di Rimini. Il «Calendario vaccinale per la Vita» è un piano di tutte le vaccinazioni che dovremmo fare dalla nascita alla terza età per rimanere in uno stato di salute ottimale ed è stato redatto su iniziativa della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Siti), della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) e della Società italiana di pediatria (Sip). Il suo comitato scientifico è formato da alcuni dei maggiori esperti di vaccini. «Purtroppo - si legge nel comunicato che hanno firmato - sentenze come quella appena emanata rischiano di avere il solo risultato di far perdere fiducia in uno strumento preventivo fondamentale per la salute dei bambini e di tutta la popolazione, con conseguente riemersione di malattie gravi e talora anche mortali, come il morbillo».

«La sentenza ci ha fatto particolarmente male - commenta Paolo Bonanni che di quel comitato fa parte - perché in poco tempo rischia di distruggere il lavoro di anni». Quello che non va giù è che sembra sia stata pronunciata, con l'appoggio dei consulenti di parte dei genitori che chiedevano l'indennizzo, sulla base di un vecchio studio pubblicato nel 1998 sulla rivista *The Lancet* dal medico britannico Andrew Wakefield. L'articolo però venne smentito da molti altri lavori successivi e ritirato dalla stessa rivista che lo aveva pubblicato nel febbraio 2010 perché infondato. A gennaio 2011 un articolo sul *British Medical Journal* ha avanzato la tesi che i dati di Wakefield non furono frutto di un semplice errore ma di una vera e propria frode. Wakefield è stato radiato dal Royal College of Physicians e non può più praticare la medicina. I danni che ha combinato sono enormi: «Dopo l'uscita del primo studio - racconta Bonanni - ci fu un crollo del numero di vaccinazioni negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in altre parti dell'Europa, con la conseguenza di un repentino aumento dei casi di morbillo e delle sue complicanze, inclusi numerosi casi di encefalite e di morte». Il morbillo, infatti, non è una malattia banale. «Fino a 10 anni fa - prosegue Bonanni - faceva un milione di morti nel mondo».

Anche la storia del mercurio nei vaccini viene smontata: «Alcuni vecchi vaccini contenevano etilmercurio utilizzato come antibatterico. Un'agenzia di protezione dell'ambiente diede l'allarme perché c'era troppa esposizione al mercurio nei bambini, ma gli studi erano effettuati sul metilmercurio, una sostanza riconosciuta come tossica, ma diversa da quella contenuta nei vaccini. Tuttavia, a scopo precauzionale il composto venne eliminato e oggi nei vaccini non c'è più». Per quanto riguarda le presunte connessioni tra il mercurio e l'autismo, le più importanti istituzioni scientifiche e mediche mondiali, come il National Institute of Health statunitense e l'Organizzazione Mondiale della Sanità escludono espressamente che l'etilmercurio possa avere un qualunque ruolo nell'autismo o nei disordini neurologici. Anche da parte dei neuropsichiatri la risposta è netta: «Non esistono evidenze che ci possa essere un vaccino che causi la malattia», ha ribadito recentemente Antonio Persico, neuropsichiatra infantile e dell'adolescenza dell'Università Campus Bio-Medico di Roma che da anni si occupa di autismo durante un convegno. «L'autismo ha un'origine prenatale. I fenomeni patologici devono aver luogo nel primo trimestre di gravidanza perché si possa assistere ad una sindrome autistica». «E non vaccinare i bambini - ha aggiunto - è una cosa criminale».

## LA SCIENZA

«Nelle dosi il mercurio e i metalli pesanti sono spariti. Non si metta in relazione la malattia con l'iniezione»



Un bambino viene vaccinato all'ospedale Regina Margherita di Torino FOTO ANSA